I QUADERNI DI MAGNETTI 2007

EDILIA 11

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB BERGAMO - IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO DI BERGAMO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

3 **Storie di copertina**
L'architettura a Bucarest

4 **Eventi**
Le nuove infrastrutture del Polo Fieristico

6 **Prospettive**
Il concorso per Cisano

8 **Magnetti comunica**
E ora si punta all'Est

Da Magnetti
16 Le realizzazioni:
- La tradizione nel futuro
- Scatole asimmetriche
- Ambiente urbano rinnovato
- Strategie anti-traffico

34 **Novità**
Progetto Casa

36 **In breve**

37 **Zoom**
Diario dell'architettura

38 **Dal mondo**
Zaha Hadid nel Dubai

40 **Itinerari**
Radu Mihailescu a Timisoara

43 **ArchiLetture**
- Bucarest dal villaggio alla metropoli
- Paesaggi Forme Immagini

Edilia Arte e Tecnica del Costruire
Anno XV - n. 34

Quadrimestrale del Gruppo Magnetti
Ottobre 2007 - n. 11

Copyright 1993 by
Finedil Servizi Finanziari SpA

www.magnetti.it

Magnetti
L'architettura dell'innovazione

E se tu potessi
fermare l'inquinamento
con un cemento?

TX active

Oggi cittadini ed amministratori possono combattere l'inquinamento con **TX Aria®** il cemento fotocatalitico con cui vengono anche confezionati intonaci, pitture e manufatti antismog.
I prodotti fotoattivi sono identificati dal marchio **TX Active®**, il sigillo di qualità che Italcementi conferisce ai suoi partner.

TX Active®, la prima forma attiva di lotta all'inquinamento

Per maggiori informazioni: www.italcementi.it

Italcementi
Italcementi Group

EDILIA 11 2007 ARTE E TECNICA DEL COSTRUIRE

Foto: Dumitrescu Ciprian-Florin

Bucarest
Edificio nella Piazza Rivoluzione
Architetti Zeno Bogdanescu e Dan Marin

Direttore Responsabile
Michela Gariboldi

Comitato editoriale
Raffaello Barbaresi
Claudio Failla
Tiziano Ferrario
Alfredo Lampertico
Gregorio Magnetti
Paolo Magnetti
Roberto Picco

Redazione
Anousch Gregis
Silvia Bargiggia

La rubrica "Realizzazioni" sono a cura di Costanza Peretti
Le rubriche "Itinerari" e "ArchiLetture" sono a cura di Luigi Spinelli

Impaginazione
Rapido Grafico - Milano

Fotolito
Enotti - Milano

Stampa
Modulimpianti - Capriate S. Gervasio (BG)

Editore
Finedil Servizi Finanziari SpA
Carvico (BG)

Testata registrata presso il Tribunale di Bergamo con il n.19 del 10/06/1993

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dai destinatari della presente pubblicazione e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, scrivendo a: Finedil SpA, Via Pedrinelli 118, 24030 Carvico (Bg), che è titolare del trattamento dei dati. Le informazioni custodite nell'archivio della Finedil SpA verranno utilizzate al solo scopo di inviare documentazioni con finalità commerciali. (Legge 675/96 Tutela dei dati personali).

Magnetti
L'architettura dell'innovazione

Storie di copertina

"Saldare il presente col futuro e salvare un pezzo del nostro passato. Questo il messaggio di Piazza della Rivoluzione, a Bucarest".

Zeno Bogdanescu

Bucarest si riaffaccia all'Europa con un ritardo di 50 anni.

Da un punto di vista urbanistico, la città ancora non dispone di progetti di gestione adeguati. I diffusi interventi di modernizzazione sono infatti alla ricerca di una coerenza tra tre diverse realtà: la città degli Anni Venti-Trenta (che aveva individuato nell'estesa rete dei viali la sua ossatura), la "città socialista" (che identificava i suoi punti di forza nelle grandi strutture produttive e di servizio) e la città che cerca oggi di prender corpo ispirandosi ai linguaggi architettonici più griffati, determinati dalle funzioni del mercato globale (che si traduce in palazzi moderni, eretti a beneficio di banche, sedi aziendali, centri commerciali, boutiques).

Tra l'altro, il quadro delle proprietà immobiliari resta tuttora scarsamente definibile: finita la collettivizzazione dei beni, il loro ritorno ai precedenti proprietari pone infatti infiniti problemi di natura giuridica.

In questo quadro scarsamente definibile, le autorità locali si danno comunque da fare attraverso il Master Plan, ovvero la nuova "ipotesi metropolitana" che tenta di tracciare i confini tra le contrastanti tendenze di sviluppo della città.

Una delle costruzioni più emblematiche, in bilico tra i processi di riuso e le trasformazioni più radicali, è rappresentato dall'edificio innalzato nel 2003 da Zeno Bogdanescu e Dan Marin, proprio nel centro di Bucarest. Sui muri di una graziosa villa di fine Ottocento, i due architetti romeni hanno piazzato un parallelepipedo di vetro adibito a uffici.

Il passato non è stato cancellato e il futuro è già cominciato.

Le nuove infrastrutture del Polo Fieristico di Rho-Pero

Gli interventi di potenziamento dei collegamenti stradali e l'avvio dei servizi complementari previsti sono in fase di attuazione. Per l'autunno 2008 è prevista l'inaugurazione dei due grandi alberghi, progettati da Dominique Perrault, di proprietà di Fondazione Fiera Milano.

D'ora in poi non si parlerà solo della grande vela di Fuksas, ormai consacrata icona dell'architettura milanese. Già esistono altri due "segni" destinati a marcare il territorio della Fiera: sono le inconfondibili sagome dei due edifici (di proprietà di Fondazione Fiera Milano) destinati a ospitare i visitatori.

La Triennale milanese aveva già mostrato al pubblico - del 24 giugno al 16 luglio 2006 - i cinque progetti finalisti, a seguito della gare indetta da Fondazione Fiera Milano, per l'innalzamento, appunto, del complesso alberghiero. Di questi cinque, come vogliono le gare di questo tipo, sarebbe stato uno solo a prevalere.

E così è stato visto che il progetto risultato vincitore porta la firma di Dominique Perrault, un altro mostro sacro del panorama architettonico internazionale.

Si tratta certamente di un progetto inusuale, oltre che suggestivo. Si prevede infatti di dar vita a due figure geometriche pure: due parallelepipedi bianchi e neri, a pianta quadrata, alti 70 metri, accostati e inclinati di cinque gradi.

Le due torri ospiteranno rispettivamente l'albergo a tre stelle rivolto verso la fiera, alto 18 piani, e quello a quattro stelle rivolto verso un percorso pedonale coperto, alto 19 piani. Le camere saranno 400 e la superficie lorda di pavimento toccherà i 22500 mq (a cui devono aggiungersi i 7000 mq destinati a parcheggio). Per la cronaca, la loro gestione verrà affidata a Jolly Hotels.

La hall d'ingresso distribuirà sia gli accessi ai piani delle camere, sia i percorsi che collegano le diverse funzioni a disposizione degli ospiti: bar, brasserie, ristorante, sale banchetti, sale di riunione.

Nel paesaggio del nord-ovest milanese, i due alberghi saranno chiaramente riconoscibili come parte integrante del nuovo quartiere espositivo. Il secondo fattore di integrazione è costituito dall'estensione dell'impianto a maglia ortogonale del quartiere espositivo: esso organizza e struttura la posizione e la pianta degli edifici, nonchè la dislocazione delle diverse funzioni di servizio.

Il cantiere, che occupa un centinaio di addetti, è entrato in funzione nel novembre 2006 e, a tutt'oggi i lavori procedono nel rispetto dei tempi previsti. L'avanzamento è monitorato settimanalmente attraverso l'uso di un software che contiene tutte le informazioni disponibili in tempo reale. Si prevede che i due alberghi vengano inaugurati nel gennaio 2009.

R. B.

Luigi Roth, presidente di Fondazione Fiera Milano (a destra) e Dominique Perrault, davanti al cantiere per la costruzione dei due alberghi.

Cisano Bergamasco: la fornace Magnetti nel 1930 e l'area attuale destinata alla riqualificazione. A destra, alcuni momenti della premiazione del concorso e la copertina del libro che raccoglie i progetti e la storia dell'iniziativa.

I vincitori del concorso per Cisano Bergamasco

Concluso il concorso di progettazione bandito da Magnetti SpA per il recupero dell'ex fornace di Cisano Bergamasco. Dei 52 progetti partecipanti alla selezione finale, 3 sono risultati vincitori. La premiazione si é svolta il 14 novembre 2007, al Centro Congressi di Bergamo.

I due precedenti numeri di "Edilia" hanno ricostruito, con dovizia di dati, il percorso dell'iniziativa Magnetti tesa a recuperare l'area dell'ex fornace di Cisano Bergamasco, le cui prime memorie risalgono al lontano 1810.
Gli obiettivi sono quindi noti. Non si intende realizzare una nuova iniziativa industriale, ma avviare un'attività di tutt'altra natura: la messa in opera di un "polo integrato" in grado di utilizzare i 156 mila mq disponibili (di cui 45 mila coperti) a beneficio di un centro commerciale, di una zona artigianale e di un complesso residenziale. Dunque, non solo "qualcosa che resti nel tempo", come si dice in casa Magnetti, ma una impresa innovativa a vantaggio del territorio e dei suoi residenti.
Il percorso svolto per individuare "cosa fare" e "come farlo" ha toccato le seguenti tappe: stesura del bando relativo al Concorso di Progettazione, composizione della Commissione Giudicatrice, identificazione dei 10 progetti da ammettere alla fase finale di giudizio, scelta dei primi 3 classificati. Beninteso, il concorso (in forma anonima) era aperto agli architetti e ingegneri civili iscritti agli albi degli ordini professionali dei Paesi di appartenenza.
Nella riunione del 20 luglio 2007, la Commissione Giudicatrice ha individuato i 10 progetti da ammettere alla fase finale du giudizio, mentre nella successiva riunione dell'8 agosto ha identificato 3 vincitori e 2 progetti ritenuti degni di essere segnalati.
L'atto finale dell'"iter per Cisano" si è tenuto mercoledì 14 novembre presso il Centro Congressi di Bergamo. Per l'occasione, sono stati presentati i progetti risultati vincitori e i loro autori.

PRIMO CLASSIFICATO
Capogruppo:
Arch. Jacopo Zanchi (Venezia)
Componenti:
Ing. Sebastiano Steffinlongo
Arch. Enrico Ferreguti
Collaboratori:
Gualtiero Azimonti
Motivazione. Il progetto è apprezzato per la sua completezza e il suo ordine oltre che per le qualità architettoniche, anche se non è privo di incertezze per quanto riguarda la soluzione del tema viabilistico. Le soluzioni progettuali rispondono positivamente alle richieste del bando risolvendo in modo più che soddisfacente tutte le diverse tematiche presenti. Lo studio del centro commerciale appare corretto e ben formulato. Si apprezza inoltre la sensibilità verso l'area che prevede la conservazione ed il recupero di alcuni edifici esistenti.

SECONDO CLASSIFICATO
Capogruppo:
Arch. Renato Sarno (Milano)
Componenti:
Arch. Luca Volpatti
Arch. Nicoletta Canalini
Arch. Ruggero Ruggeri
Arch. Giuseppe Cerri
Arch. Franco Giorgetta
Arch. Alessia Sarno
Arch. Enrico Gianni
Arch. Giacomo Penco
Arch. Matteo Rossetti
Collaboratori:
Michele Rossi, TRM Engineering srl
Ing. Paolo Manzocchi
Geol.Peppino Volpatti
Velasco Vitali
Motivazione. Il progetto presenta un'architettura pregevole e a tratti innovativa, che evidenzia una maturità progettuale chiara e definita. Viene apprezzato il particolare uso del colore nelle facciate della struttura commerciale. Si evidenziano alcuni limiti, in particolare per quanto riguarda la posizione reciproca dei comperti artigianale e commerciale, che potrebbero generare problematiche alla scala urbanistica.

TERZO CLASSIFICATO
Capogruppo:
Arch. Enrico Curti (Lecco)
Componenti:
Arch. Davide Spreafico
Arch. Davide Maggioni
Motivazione. Il progetto risponde alle diverse richieste in maniera ordinata e precisa. La posizione e lo studio del centro commerciale appaiono corretti e ben inseriti nell'area di progetto in rapporto alle diverse funzioni insediate. La soluzione prevista per la residenza propone tipologie che non appaiono inserite armoniosamente con le realtà limitrofe.

COMMISSIONE GIUDICATRICE
Ing. Paolo Magnetti,
Dott. Gregorio Magnetti,
Arch. Achille Bonardi
(presidente Ordine Architetti Bergamo e presidente Commissione Giudicatrice),
Arch. Alfredo Lampertico
(Magnetti Building),
Arch. Silvano Tognon
(presidente CdA "Italiana Centri Commerciali"),
Arch. Fabio Previtali
(consulente),
Arch. Matteo Calvi
(coordinatore concorso).

E ora si punta all'Est

Con il raddoppio dell'unità produttiva di Bolintin Deal in Romania, continua l'espansione del Gruppo Magnetti.
Gli edifici prefabbricati costituiscono il fulcro produttivo di questo nuovo insediamento industriale che ha richiesto un investimento di 10 milioni di Euro. I risultati del 2007 sono promettenti: il volume di affari previsto si aggira sui 7,5 milioni di Euro.

L'"operazione Romania" spiegata da Gregorio Magnetti (A.D. Gruppo Magnetti), Roberto Picco (A.D. Società Controllate) e Claudio Failla (D.G. Magnetti Building).

Dottor Magnetti, quando e perchè nasce l'idea di avviare, dalle parti di Bucarest, una vostra iniziativa industriale?

Da qualche tempo stavamo guardando ai Paesi esteri in via di sviluppo, per alcuni dei quali abbiamo effettuato approfondimenti con analisi e viaggi in loco. Quando è sorta l'opportunità della Romania l'abbiamo colta in tempi rapidi in considerazione della staordinaria vitalità di questo Paese che, attualmente, sta conoscendo un vero e proprio boom. É ovvio che, in questo quadro, gli investimenti italiani non si siano fatti attendere.

In un Paese tuttora privo di grandi infrastrutture - strade, autostrade, ferrovie, porti - non fa meraviglia che si siano mosse anche imprese prestigiose come Finmeccanica, Ansaldo, Enel, Tenaris, Astaldi, Agip, Pirelli, Iveco, Siad e altre.
Nel comparto agricolo l'Emilian West ha acquistato qualcosa come 100 mila ettari di terreno coltivabile. Nel solo distretto di Temis (Banato), dove è da tempo presente il Gruppo Amadori, oltre il 50% delle superfici coltivabili possedute da stranieri, appartengono a Italiani.
Per noi, ovviamente, la vera opportunità ci viene offerta dalla notevole espansione del settore delle società immobiliari: qui, dal momento dell'ingresso nella Unione Europea, il volume delle costruzioni si è già triplicato e la domanda è in continua ascesa. Senza contare che l'aumento delle aziende di media dimensione ci vedrà fortemente impegnati nella fornitura delle nostre soluzioni, a cominciare dagli edifici industriali prefabbricati.

Ma allora come si spiega il fatto che 12 anni fa le aziende italiane (prevalentemente venete) erano 17 mila, mentre oggi ne sono rimaste attive poco più di 6 mila?

Evidentemente il periodo dell'"investo poco e guadagno tanto" è finito. Oggi le aziende che approdano in Romania hanno per obiettivo il radicamento sul territorio, e non più solo la delocalizzazione produttiva, portando sempre più lavoro e occupazione in loco.
E poi, è ormai in atto una selezione naturale: le aziende che restano qui stabilmente, anche quelle medio-piccole, stanno operando correttamente, facendo gli investimenti giusti e formando le maestranze locali.

A parte i grandi gruppi, è nota la ritrosia delle aziende bergamasche a spostarsi dal proprio territorio di origine. Una indagine, abbastanza recente, condotta da Confindustria Bergamo, ha messo bene in luce il fenomeno del cosiddetto "localismo bergamasco": si pensi che ben il 30% degli interpellati hanno dichiarato che "per nessuna ragione al mondo" si muoverebbero dalla bergamasca. Come si spiega la vostra controtendenza?

Per origine e vocazione siamo Bergamaschi e Bergamaschi resteremo. Resta però il fatto che la nostra è una politica di sviluppo: negli ultimi anni, da una presenza poco più che lombarda, siamo passati agli insediamenti industriali di Piemonte, Triveneto, Emilia Romagna, Umbria.
Bolintin Deal è "un po' più in là" ma si tratta di una novità in un certo senso prevista. La nostra struttura d'impresa evidenzia tre settori chiave -Building, Pavimentazioni, Murature- concepiti e attrezzati per essere trapiantati ovunque.

Abbiamo quindi pregato il Dott. Picco di offrirci una sintesi delle esperienze maturate a Bolentin Deal, nei primi due anni di gestione Magnetti.

Ci siamo insediati in Romania rilevando la quote di una Società che aveva deciso di costituire uno stabilimento, dopo aver acquistato un terreno a Bolintin Deal, non lontano da Bucarest.
All'inizio, bisognava costituire il team degli ingegneri locali, assumere e addestrare la manodopera, reperire i fornitori di materiali e servizi, installare le atrezzature iniziali, produrre gli elementi prefabbricati per la costruzione dello stabilimento e, non ultimo, cercare i clienti.
La prima fase è stata quasi pionieristica, con i prefabbricati prodotti all'aperto e la strada di accesso piena di dossi e di fango. Allora, attorno alla stabilimento, per 360°, non si vedeva che una distesa di terreni!
In tutti noi c'era però la profonda convinzione di dar vita a qualcosa di importante qualcosa che diventava via via sempre più consistente.

A nemmeno due

Cenni Storici

Dove oggi c'è la Romania, un tempo c'era la Romània, la "terra conquistata dai Romani", dove si parlavano le lingue neolatine.
Anche oggi la lingua romena si articola sostanzialmente nei quattro idiomi principali che rappresentano appunto la continuazione del latino, parlato dai coloni romani stanziatisi nella Dacia dopo le vittoriose campagne di Traiano (101-106). Il radicamento della lingua latina - al di là delle infinite polemiche tra gli storici romeni e ungheresi - è del resto accertato dai commercianti genovesi stabilitisi sulle coste del Mar Nero attorno al XIII secolo: alcune loro testimonianze attestano la presenza di una indubitabile lingua latina benchè frammista con forme ungheresi, slave e germaniche. (Per tutto il Medio Evo, del resto, questo territorio rimane esposto alla penetrazione di genti diverse, Polacchi e Turche compresi).
Il primo movimento culturale in difesa dell'originaria latinità dei Romeni - e quindi in opposizione ai Magiari e ai Tedeschi - si verifica solo nel Settecento. È questa l'anticamera al formarsi di quello spirito indipendentistico del Paese che culminerà nella fallita rivolta contro i Turchi del 1821.
Il dominio turco cesserà quindi nel 1877, alla conclusione della guerra russo-turca: fatto questo che consentirà di riunire in un unico principato la Valacchia, la Moldavia e la Dobrugia, sotto lo scettro di Alessandro Cuza (Alessandro Giovanni I).
Dopo varie vicissitudini, tutte collegate alla ricerca degli "equilibri europei" da parte della grandi potenze del tempo, nel 1881 viene proclamato il Regno di Romania e a Carol di Hohenzollern (già comandante delle forze russo-romene alla battaglia di Plevna, vinta contro i Turchi) è riconosciuto il diritto di trasmettere la corona ai suoi eredi. A Carol succederà quindi, nel 1914, il nipote Ferdinando I che parteciperà alla guerra vittoriosa contro l'Impero Austro-Ungarico. È questo il prologo per annettere al Paese la Transilvania, la Bucovina e la Bessarabia.
Gli avvenimenti successivi sono noti. Nel corso della seconda Guerra Mondiale, re Michele si vede costretto a convivere col governo filo-tedesco del generale Antonescu. A conflitto terminato, e con l'Armata Rossa in casa, dovrà accettare, prima la formazione di un governo a partecipazione comunista, e poi la cessione all'URSS della Bessarabia a della Bucovina.
Nella spartizione pot-bellica, la Romania viene inglobata nella sfera di influenza sovietica. Nel 1947, con la forzata abdicazione di re Michele, viene proclamata la Repubblica del Popolo, l'industria nazionalizzata e l'agricoltura collettivizzata.
Le fasi più recenti sono nella memoria di tutti, a cominciare dalla rivolta di Timisoare del 1989 e della caduta del regime comunista di Ceausescu.
A partire del 1° gennaio 2007, la Romania - in compagnia di Bulgaria e Slovenia - entra a far parte dell'Unione Europea, anche se per alcune questioni (come la libera circolazione dei lavoratori) dovrà trascorrere un periodo di transizione prima che l'acquisizione venga completata.

Superficie. 237.5OO Kmq

Abitanti. 22.276.056 (nel 2006)

Capitale. Bucarest, con 1.509.000 abitanti.

Lingue. Romeno (ufficiale), ungherese, tedesco.

Etnie. Romena (89,5%), ungherese (6,6%), Rom (2;5%), oltre a minoranze di tedeschi, ucraini, russi, turchi.

Religione. Ortodossa (86,8%), protestante (7,5%), cattolica (4,7%).

Confini (da Nord, in senso orario). Ucraina, Repubblica Moldava, Mar Nero, Bulgaria, Serbia, Ungheria.

Regioni. Valacchia, Dobrugia (Delta del Danubio), Moldavia, Transilvania, Maramures, Banato.

Città importanti. Sul Mar Nero, Costanza (porto - siti archeologici romani). In Moldavia, Suceava (monasteri) e Bacun (centro petrolifero). In Valacchia, Ploesti (centro minerario).
Nel Banato, Timisoara (da dove inizia la rivoluzione del 1989 contro il regime comunista).

Clima. Prevalentemente continentale, con rigide temperature invernali e forti calori estivi.

Fauna. Due i primati: la presenza della più alta concentrazione europea di carnivori e, nel Delta del Danubio, la presenza del 60% della popolazione mondiale di cormorani pigmei.

Rilievi montuosi. I Carpazi e le Alpi Transilvaniche non superano i 2.500 m. Le zone collinari e la pianura sono coltivate a vigneti, frutteti, ortaggi, cereali.

Zone minerarie. L'estrazione riguarda il petrolio, il metano, gli idrocarburi.

anni da quei momenti, oggi possiamo dire con orgoglio di aver costituito un team di valore (che dovrà crescere ancora, anche numericamente), di aver avviato una proficua collaborazione con numerosi professionisti esterni, di aver individuato una serie di fornitori affidabili e, soprattutto, di aver instaurato con importanti clienti dei veri e propri rapporti di partnership (inizialmente fondati sulla credibilità del Gruppo Magnetti, ma oggi basati sul valore professionale di Magnetti Prefabricate).
Il personale tecnico, da subito, ha dimostrato la voglia di apprendere tecnologie e sistemi ancora poco sviluppati nel Paese. Oggi il team è tutto composto da personale locale: l'unico italiano fisso è il direttore tecnico. Ovviamente, altri colleghi italiani sono impegnati a trasferire il know-how al personale locale e a realizzare il completamento degli investimenti.
Oggi, se faccio scorrere lo sguardo attorno al piazzale dello stabilimento, posso scorgere una serie di cose confortanti: il completamenteo della seconda fase di sviluppo, la strada di accesso all'autostrada e ai reparti del tutto completata e la nascita di vari edifici, artigianali e industriali.
I numeri dicono: 40 operai di produzione e 10 impiegati tecnici e amministrativi, (un indotto che coinvolge un pari numero di collaboratori) e un fatturato previsto a fine anno in 7,5 milioni di Euro (con una crescita di oltre il 90% sullo scorso anno).
In conclusione, tutti noi, finora, abbiamo svolto una intensa attività con piena soddisfazione.

A Claudio Failla abbiamo invece chiesto di fornirci qualche notizia sulla produzione e sulle commesse sin qui realizzate.

Il lotto originario su cui insiste l'insediamento Magnetti (42.000 mq) era costituito da un edificio, coperto ma senza pareti esterne, delimitato da due campate di 3.100 mq. Adiacente, si trovava il reparto attrezzato per la lavorazione del ferro (1.800 mq), mentre gli elementi prodotti venivano stoccati al coperto (1.500 mq).
Oggi, ottobre 2007, l'insediamento occupa la medesima superficie, mentre l'area di produzione, delimitata da pannelli prefabbricati, risulta ampliata e raddoppiata di due campate (7.400 mq).

Poichè l'area per la lavorazione del ferro è rimasta sostanzialmente invariata, la superficie totale coperta tocca oggi i 9.200 mq.
La palazzina degli uffici, anch'essa in fase di ampliamento, raccoglie nei suoi spazi le attività tecniche (gestione della produzione, qualità, acquisti, logistica), amministrtative e commerciali. In particolare, le linee di produzione sono dedicate a ciascun singolo elemento prefabbricato. Inoltre, il sistema di betonaggio, di ultima generazione, è del tutto simile agli impianti degli stabilimenti Magnetti in Italia.
Nel corso del 2006, Magnetti Prefabricate ha prodotto, a beneficio di importanti società di costruzioni, 8 commesse di dimensioni notevoli (qualcosa come 55.000 mq). Questi risultati si sono resi possibili grazie alla capacità del Gruppo Magnetti di rispondere alla domanda locale, caratterizzata da uno sviluppo industriale in sempre più rapida evoluzione. Capacità queste riconosciute da clienti che si chiamano Bouygues, Canale, Cefin, Edipresse, Intrakat, Hervé Constructii, Marcora, Mep Constructii, Polo Occidentale, Sinergy.

A sinistra. Moneta romana, con l'effige dell'imperatore Traiano, del II secolo. Aquileia, Museo archeologico Nazionale.

Sopra. La cartina stradale della zona intorno a Bucarest. A pochi chilometri dalla città si trova Bolentin Deal.

In alto. Bolintin Deal. Lo stabilimento Magnetti è ubicato al 23° Km del tratto autostradale Bucarest-Pitesti.

A sinistra. La prima commessa realizzata (33.000 mq) si riferisce a un complesso destinato alla logistica.

Sopra. Cassero per trave a doppia pendenza. Questa foto bene rappresenta la fase pionieristica iniziale.

Sotto. La nuova centrale di betonaggio ha una capacità produttiva di 60 mc di cls all'ora.

Bucarest e l'architettura

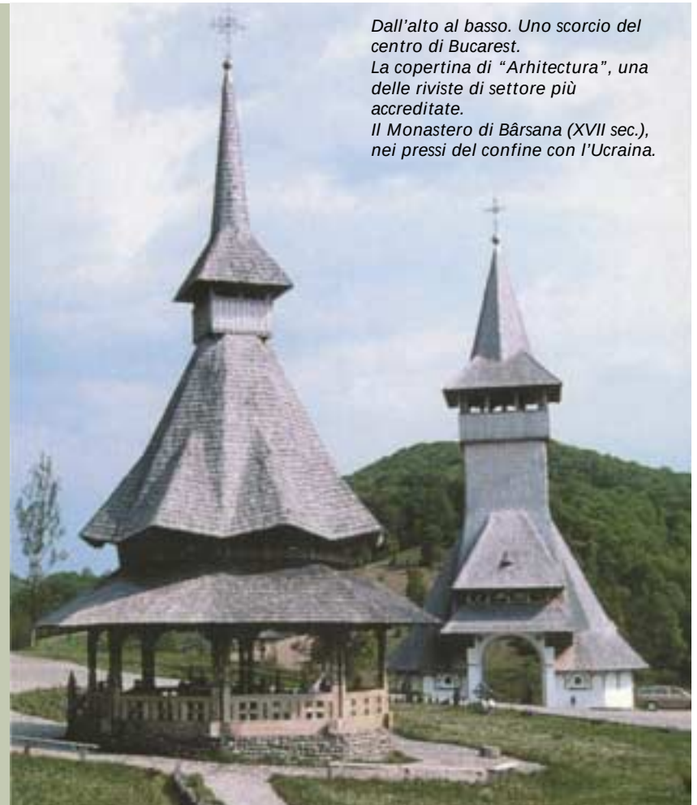
Dopo il disorientamento e la quasi sonnolenza che hanno fatto seguito alla dissoluzione del regime comunista, oggi si assiste alla tumultuosa rinascita della Romania. Qualcuno ha detto che gli Anni 2000 dei Romeni possono paragonarsi agli Anni '50 e '60 degli Italiani. Ciò non toglie che la modernità nascente (e spesso eccessiva) del Paese si mescoli con abitudini ancestrali.

In questo quadro, se gli architetti romeni più giovani percepiscono se stessi come un canale di collegamento con la cultura progressista dell'Europa Occidentale, le antiche radici culturali - rappresentate dalla difesa dell'esperienza modernista degli Anni '30 - cercano di sopravvivere.

L'editoria del settore e la pubblicistica, vero e proprio barometro delle tendenze in atto, sembrano comunque rimarcare l'apertura verso i modelli occidentali. Basta sfogliare le riviste più accreditate - come "Arhitectura", "Arhitext", "Igloo", "Idea" - per rendersene conto. Tra queste, "Arhitectura" presenta un posto di osservazione privilegiato: la sua "sezione internazionale" è infatti un focus orientato sugli esempi d'avanguardia, come dimostrano i suoi più recenti servizi su Germania, Scandinavia, Spagna, Svizzera e Italia.

Festival di Cannes 2007 vince un film romeno

La 60ª edizione del Festival di Cannes vede l'affermazione del regista romeno Cristian Mungiu che si aggiudica la prestigiosa Palma d'Oro.
Il film,che ha per titolo "4 mesi, 3 settimane e 2 giorni", e che si ambienta nella Romania degli anni del comunismo (1987), racconta la drammatica vicenda di Gabita, una studentessa universitaria. La ragazza scopre di essere incinta e decide di abortire infrangendo la legge del regime e rischiando quindi l'arresto.
Cristian Mongiu (1968) appartiene a quella che viene definita la generazione "post-dicembrista", composta dagli intellettuali romeni formatisi dopo la rivoluzione.



Dall'alto al basso. Uno scorcio del centro di Bucarest.
La copertina di "Arhitectura", una delle riviste di settore più accreditate.
Il Monastero di Bârsana (XVII sec.), nei pressi del confine con l'Ucraina.

Chi lavora a Bolintin Deal

Le foto di questa pagina illustrano due gruppi di persone che attualmente lavorano nello stabilimento di Magnetti Prefebricate.
In basso (da sinistra a destra): Dorina Grigoras, responsabile amministrativa, Raluca Radoi, ufficio amministrazione, Monika Klusch, ufficio amministrazione e personale, Mihaela Vladareanu, segretaria di produzione.
In alto (da sinistra a destra): Sergio Signorini (progettazione e preventivazione), Jonut Marin (montaggi prefabbricati), Massimiliano Bergamaschi (direttore tecnico), Marco Preda (realizzazione investimenti), Adrian Preduca, (produzione e qualità), Dragos Bajanica, (direttore stabilimento), Alexandru Andrriiciuc, (magazzino e spedizioni).
In particolare, Sergio Signorini ha il compito di trasferire il know how Magnetti.
Da notare, che Massimiliano Bergamaschi si trova a Bolintin Deal sin dall'inizio del progetto.

R. B.

Fotografie
Donato De Carlo

Committente
F.lli Gugolati Renzo & Ivano Snc
Mantova
Soveco SpA - Bologna
Dott. Giovanni Gavella - Bologna

Progetto architettonico
Arch. Paolo Pavarotti
Arch. Mattia Pavarotti
Bancole (Mn)

Impresa esecutrice
Impresa Edile
Manerba Giovanni & Alberto Snc
Mantova
Olvi Sistemi Srl - Imola (Bo)

Località
Porto Mantovano (Mn)

Prodotti
Magnetti Building

Edificio
Magnetti Building

La tradizione nel futuro

Il piacere di costruire una concessionaria e autofficina Porsche va oltre il semplice progetto, è l'espressione di una propulsione che viene liberata verso il futuro, in un tempo senza fine.

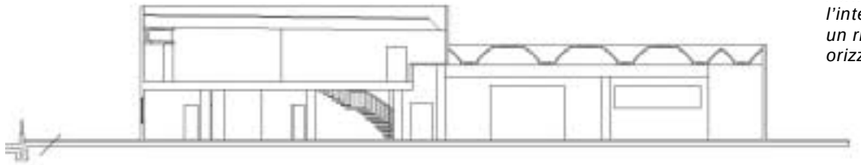
Per la progettazione delle nuove sedi espositive la casa madre tedesca ha adottato delle linee guida alle quali i tecnici che sono chiamati ad occuparsi del progetto dovranno attenersi nella sua realizzazione; è prioritario che l'immagine e il marchio Porsche siano riconoscibili ad un primo impatto con l'edificio. La concessionaria si distingue esternamente per le sue forme curvilinee, che concludono la loro linea con angoli acuti dando un'idea di movimento per l'area destinata all'esposizione e alla vendita; a fianco, la facciata dell'officina deve al contrario il suo aspetto lineare ad un disegno più semplice e all'utilizzo di un materiale di rivestimento in lamiera ondulata orizzontale di colore nero. Il prospetto principale è stato pertanto concepito come se si trattasse di un unico fabbricato, in cui le diverse caratteristiche funzionali sono state integrate mantenendone gli aspetti distintivi, dove la linea e la sobrietà del lavoro sta a fianco della ricerca della qualità e del piacere dell'esporre le proprie autovetture.

La progettazione ha seguito con scrupolo gli schemi, i materiali e le esigenze di funzionalità e fruibilità necessarie per le attività presenti. Internamente sia l'officina che l'autosalone sono distribuiti su più livelli; lo spazio è stato pensato in modo da poter offrire viste differenti e assecondare il movimento all'interno dell'edificio, sia in senso orizzontale che nei collegamenti verticali tramite scale aperte, in modo da ricercare un'impressione dinamica dello spazio e non un'immagine rigida e schematica. Anche l'ampia vetrata del-

In queste pagine, le immagini della nuova sede della Porsche di Porto Mantovano esprimono la filosofia che la casa madre del noto marchio automobilistico adotta per ogni nuovo progetto. Magnetti Building ha realizzato l'area officina e concessionaria con copertura in tegoli Tecnoplan.

l'autosalone è stata pensata oltre che per garantire la visibilità delle autovetture, anche per ampliare l'esposizione stessa all'esterno e moltiplicare lo spazio all'ambiente circostante, senza frapporre limiti di continuità. Gli spazi per uffici sono stati delimitati utilizzando pareti mobili, coerentemente con la scelta di trattare tutto l'ambiente interno aperto, e per quanto

Sezione BB

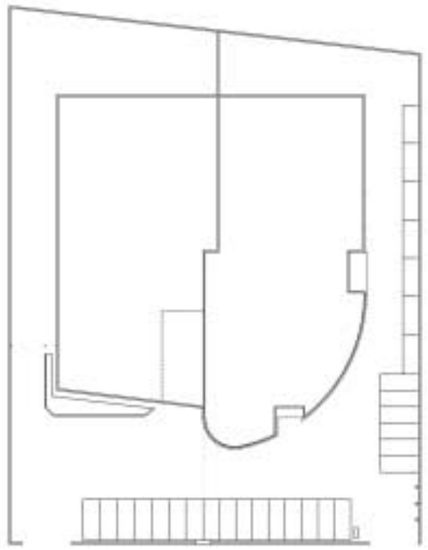


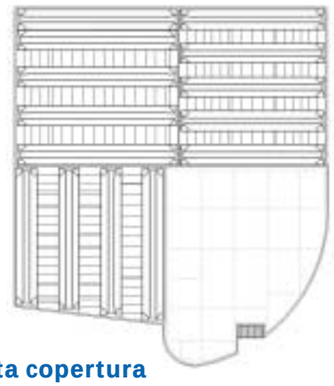
Sezione AA

Sezioni e piante dell'intervento. Forme curvilinee definiscono l'intervento per il quale si è previsto un rivestimento in lamiera ondulata, orizzontale, nera.

riguarda l'autosalone sono stati distribuiti anche in un'ampia zona soppalcata che ne taglia orizzontalmente l'ambiente. Strutturalmente l'immobile è stato realizzato in due parti distinte; la zona officina e parte della concessionaria in cemento armato prefabbricato, mentre la zona destinata all'esposizione e vendita con colonne a tutt'altezza e telaio di copertura a vista in acciaio.
È indubbio che anche in questa occasione il Progetto Porsche è riuscito ad esprimere la filosofia di un marchio teso all'evoluzione, verso un futuro sempre più presente nella ricerca di nuovi traguardi e nel rispetto della tradizione di grande forza della casa tedesca.

Planimetria generale

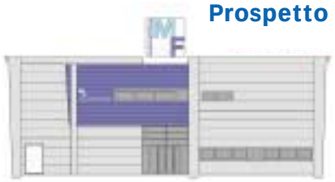




Pianta copertura

Fotografie
Donato De Carlo

Prospetto Sud



Prospetto Est

Prospetto Nord

Prospetto Ovest

Scatole asimmetriche

Non il classico fabbricato industriale, ma una struttura che ha cercato di uscire dagli schemi convenzionali, scomponendo il tradizionale volume parallelepipedo - tipico degli edifici a destinazione produttiva - in una serie articolata di volumi minori.

Committente
MF Autorettifica - Reggio Emilia

Progetto architettonico
BMT Associati - Reggio Emilia

Impresa
Beggi Costruzioni Srl - Rivalta (Re)

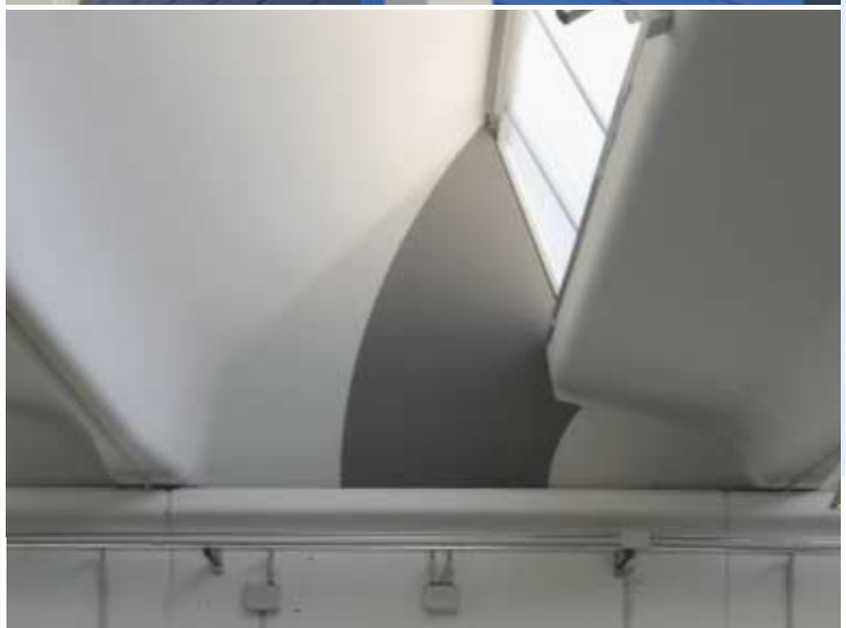
Tipologia d'intervento
Edificio ad uso artigianale produttivo

Località
Pieve Modolena (Re)

Prodotti
Magnetti Building,
Magnetti Pavimentazioni

Edificio
Magnetti Building

La nuova sede della società MF Autorettifica, costruita a Pieve Modolena, in provincia di Reggio Emilia è un edificio artigianale-produttivo costituito da due corpi che si sviluppano longitudinalmente, accostati però in modo asimmetrico e sfalsati in un modulo strutturale; il corpo ad est aggetta verso il fronte del lotto, liberando sul fondo un'ampia zona di manovra per gli automezzi che movimentano la merce in arrivo.
I due volumi sono collegati idealmente dalla zona distributiva centrale per il transito dei lavorati. L'ingresso pedonale è stato collocato in testata, dove si trova anche l'ufficio per i rapporti con la clientela; al primo piano, in una struttura sopraelevata e messa in risalto anche cromaticamente (un blu elettrico che si staglia sul grigio chiaro del resto del fabbricato) trovano spazio i servizi per i dipendenti, una sala riunioni e una per il riposo, un archivio e un magazzino per i pezzi di ricambio necessari alle lavorazioni aziendali. Questa piccola "scatola blu" s'incastra trasversalmente sul corpo aggettante e definisce uno spazio pubblico coperto a ri-



Planimetria e pianta piano terra

Nella pagina a lato, i numerosi dettagli architettonici che hanno consentito di definire e caratterizzare l'intervento con una frammentazione ritmica di volumi.
A lato, la planimetria generale e un dettaglio del timpano di testata della copertura Planet.

paro dell'ingresso principale.
La sfida dei progettisti era quella di trasformare un volume indifferenziato in una struttura con una consistenza più articolata. Obiettivo reso possibile da alcuni accorgimenti architettonici, come l'inserimento in facciata una serie di tagli verticali sporgenti che visivamente dà la sensazione di frammentazione dei volumi.
La forma rettangolare del lotto - orientata secondo l'asse nord-sud - ha consentito di realizzare un progetto in piena sintonia con quanto suggerito per valorizzare il più possibile la luce naturale negli ambienti di lavoro, tenuto conto che il fabbricato è destinato a un'attività artigianale di precisione. È stata utilizzata una copertura a micro-shed in tegoli Planet, orientata verso nord, che garantisce un utilizzo della luce diurna più controllato e una migliore vivibilità all'interno, evitando l'insolazione diretta e un maggior ricorso all'illuminazione artificiale. Una soluzione che offre anche il vantaggio di poter aprire gli shed nella bella stagione, facendo a meno dell'impianto di condizionamento.
Per i mesi più freddi, invece, è stato scelto il riscaldamento a pavimento che non solo ha permesso eliminare quasi completamente la presenza di pulviscolo in sospensione, ma ha anche portato a un abbattimento dei costi intorno al 50 per cento.

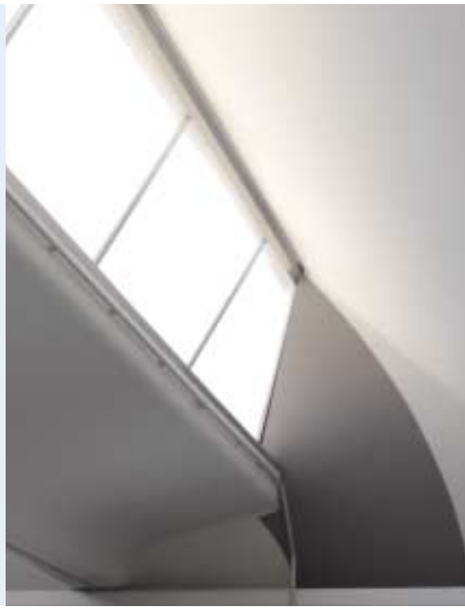
Questo è Planet

Tre i segni particolari nati dalla collaborazione con Giugiaro Design: l'inconfondibile forma arrotondata, la caratteristica chiusura delle testate e i possibili abbinamenti cromatici.

PLANET

ACQUA-STOP

Il sistema costruttivo Planet è un manufatto in cemento armato precompresso che forma una serie di aperture a shed nelle coperture. È indicato quando è richiesta un'illuminazione naturale diffusa e orientata.
Un altro elemento distintivo di Planet è la predisposizione impiantistica lungo la nervatura centrale. Tutto l'intradosso è verniciato di bianco e valorizzato dai profili personalizzati con colorazioni a scelta, così come i timpani di testata. Le finestrature a shed sono di alluminio naturale con parti trasparenti in policarbonato e le ante apribili sono motorizzate elettricamente. Planet viene fornito con soluzione Acqua-Stop, la tecnologia innovativa sviluppata da Magnetti Building che garantisce l'impermeabilità dell'edificio e la durabilità della copertura. La particolare forma parabolica di Planet consente anche uno smaltimento delle acque meteoriche più razionale e una pedonabilità delle coperture più agevole.



Da Magnetti
Fotografie
Marco Pairone e Dario Baudino

Veduta aerea della Piazza del Municipio. A destra Planimetria dello stato di fatto e del progetto che ha previsto numerosi interventi.

Ambiente urbano rinnovato

Il centro del paese di Cercenasco, in provincia di Torino, è stato completamente ristrutturato e riqualificato, con i materiali e le tecniche più moderne, avendo cura di conservare e valorizzare l'ambiente urbano.

Tutto è stato fatto nell'ambito dei Piani Integrati di Area, in una logica di sviluppo dell'insieme del territorio pinerolese.
L'incrocio tra via Umberto I, che unisce alla vicina Vigone; via Regina Margherita, che conduce in Piazza Ceppi, precedente sede del mercato settimanale, e sulla quale si affaccia la bellissima chiesa parrocchiale di San Pietro; via XX Settembre, che porta al Palazzo Comunale; via Vittime del Terrorismo, e via Vittorio Emanuele, che si dirige verso la circonvallazione, costituiscono un nodo viario cruciale proprio nel cuore di Cercenasco, in provincia di Torino.
Per restituire al centro del paese la sua funzione aggregante e socializzante sono stati realizzati percorsi pedonali omogenei, diffusi, comodi per convincere gli abitanti a lasciare l'auto e visitare il luogo a piedi o in bicicletta; sono state realizzate opere finalizzate all'abbattimento delle barriere architettoniche creando un percorso pedonale circolare; è stato realizzato un sistema di parcheggi funzionali alle attività commerciali; compiuta una vasta opera di riqualificazione estetica delle strade e piazze attraverso interventi di miglioramento della pavimentazione, dell'arredo urbano e del verde; arricchita l'illuminazione pubblica esistente ed allestite le necessarie opere di ade-

Committente
Comune di Cercenasco (To)

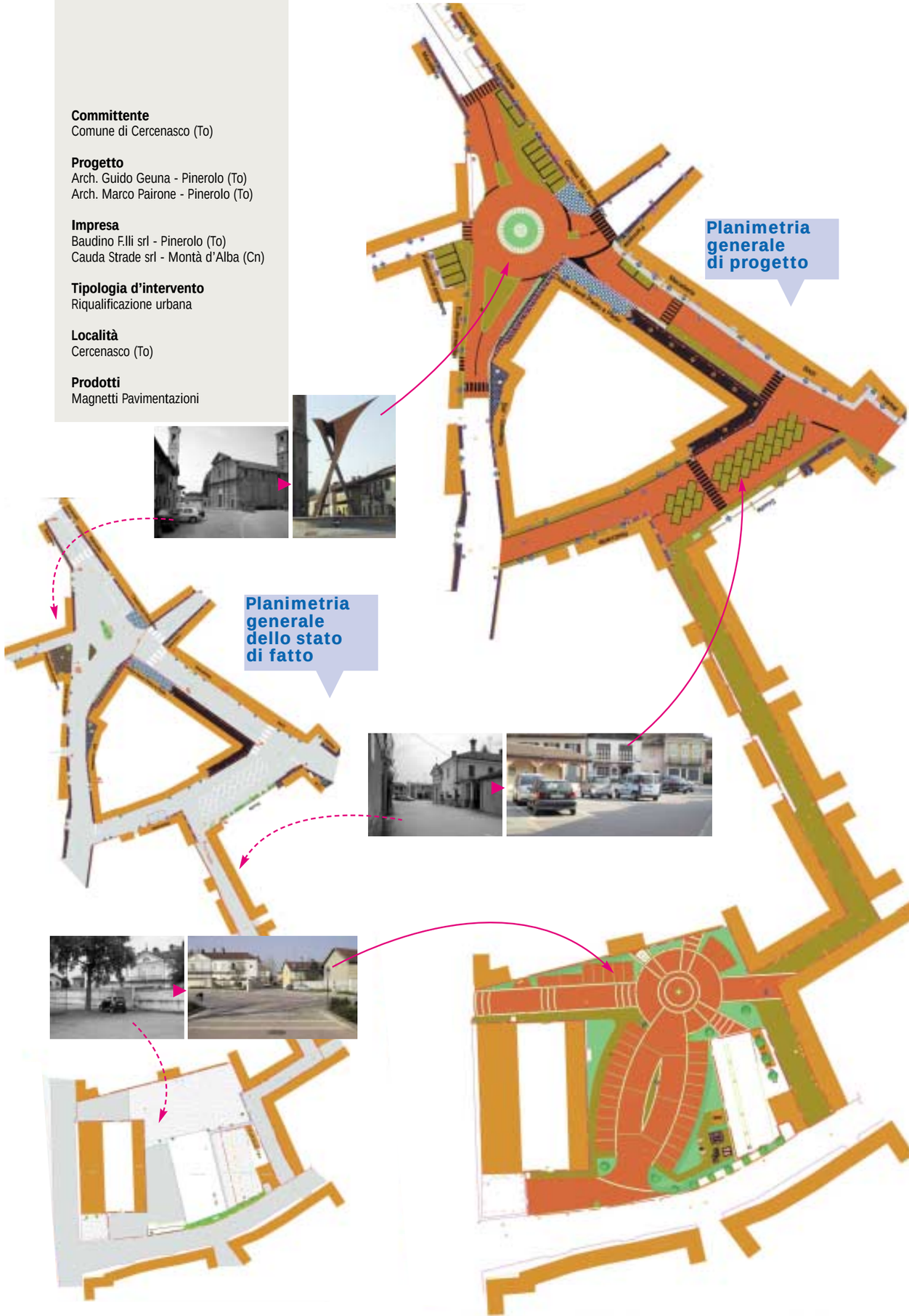
Progetto
Arch. Guido Geuna - Pinerolo (To)
Arch. Marco Pairone - Pinerolo (To)

Impresa
Baudino F.lli srl - Pinerolo (To)
Cauda Strade srl - Montà d'Alba (Cn)

Tipologia d'intervento
Riqualificazione urbana

Località
Cercenasco (To)

Prodotti
Magnetti Pavimentazioni



guamento igienico-sanitario in piazza del municipio per consentire lo svolgimento del mercato settimanale. Gli interventi sono stati drastici:è stata rimossa tutta la pavimentazione bituminosa, tutti i chiusini e la vecchia pavimentazione in autobloccanti. La pavimentazione in pietra del marciapiede lungo via XX Settembre sull'angolo con via Matteotti è stata sostituita e rifatta in autobloccanti. Le lastre di pietra, recuperate, sono state utilizzate per allargare il marciapiede di via XX Settembre in prossimità dello spigolo della chiesa e per realizzare parte di quello in via Regina Margherita.
L'area, per una superficie complessiva di circa 5.000 mq, è stata quasi interamente pavimentata con masselli autobloccanti con finitura superficiale anticata e con strato di usura dello spessore di almeno 18 mm, composto da inerti selezionati a base di porfidi e graniti, legati con cementi ad alta resistenza. Per una tenuta ottimale in tutte le condizioni di utilizzo e in modo particolare nei casi in cui era previsto il passaggio anche di mezzi pesanti, si è pensato di utilizzare masselli con spessore non inferiore a cm 8, in modo da garantire una notevole superficie di contatto, assicurandone così la tenuta nel tempo. Sono stati utilizzati elementi autobloccanti in tre cromie differenti, in modo da individuare gli spazi in funzione del loro utilizzo. Per la pavimentazione destinata alla viabilità veicolare è stato scelto il colore rosso, la segnaletica stradale orizzontale e le strisce di delimitazione delle zone di stallo dei veicoli sono di colore bianco, mentre le restanti porzioni, destinate alla viabilità pedonale e al parcheggio, sono state pavimentate con masselli autobloccanti di color sabbia. In tal modo si sono ottenuti vantaggi funzionali ed estetici, con un corretto inserimento in un contesto storico di particolare pregio. Infatti la differenziazione delle cromie consente di

individuare immediatamente quali zone sono destinate ai veicoli e quali ai pedoni. Il contrasto è reso ancora più evidente dall'utilizzo, alternato, di materiali con finitura liscia (il bianco) e materiali con finitura anticata (rosso e sabbia). Il tratto di pavimentazione intorno alla rotonda è stato invece realizzato con cubetti in pietra di luserna. Sono stati eseguite opere per l'irrigazione automatica delle aree verdi e per l'alimentazione, elettrica ed idraulica, della fontana al centro della rotatoria e per la predisposizione dell'impianto di sorveglianza a circuito chiuso previsto nelle principali vie e piazze del paese. La zebratura non è stata realizzata mediante verniciatura bensì utilizzando dei massetti autobloccanti di colore bianco alternati con quelli di colore grigio antracite, a formare dei rettangoli della dimensione di m 2,50 x 0,50, come previsto dal codice della strada. I marciapiedi sono parte a raso e in parte sopraelevati, con cordoli di contenimento sempre in pietra di Luserna dello spessore minimo di cm 10: nel primo caso i pedoni sono protetti con paletti dissuasori in ferro tubolare. È aumentato in qualità e quantità il verde a disposizione: in piazza del municipio sono state realizzate aree caratterizzate da essenze quali rose, lavanda, tasso.

In queste pagine alcune viste dell'ampio intervento di riqualificazione urbana che ha restituito spazi vivibili alla cittadina. Percorsi pedonali, strade, piazze, parcheggi, arredo urbano e segnaletica permanente realizzata con differenti tipologie di masselli.

Fotografie
Giuseppe Cella

Da Magnetti

Strategie anti-traffico

Molto più di un intervento di riqualificazione stradale: piuttosto un'opera di riprogettazione della viabilità con l'obiettivo di moderare il traffico locale, garantire maggiore sicurezza ai residenti e migliorare la vivibilità in alcuni quartieri.

È successo a Cornaredo - comune di circa 20 mila abitanti nella "seconda cintura" a nord est di Milano - dove l'amministrazione ha avviato tra il 2002 e il 2003 un piano articolato per ridurre il traffico automobilistico con l'inserimento delle Zone 30 (il numero è riferito al limite di velocità), ma anche per incentivare la mobilità ciclo-pedonale, realizzare percorsi sicuri tra casa e scuola e riqualificare alcune strade e piazze.
La prima fase dei lavori ha interessato il quartiere periferico di San Pietro all'Olmo (dove è presente una scuola media) con la realizzazione di due piattaforme rialzate lungo la via Garibaldi, un'area ad alta percorrenza automobilistica. Nel 2005 ha preso il via la seconda fase dell'intervento con la riqualificazione di un primo tratto di 340 metri della via Colombo, il principale asse di attraversamento del quartiere - alternativo alla Strada statale - e di un secondo, lungo 235 metri, sulla via Marconi che costeggia un complesso scolastico comprendente una scuola elementare e una materna, nel cuore dell'abitato.
L'opera ha comportato innanzitutto l'eliminazione di tre gruppi semaforici, cui è seguita la realizzazione di quattro incroci consecutivi, progettati secondo il criteri finalizzati alla moderazione del traffico: nei pressi delle scuole è stata, quindi, ridotta la sezione stradale e sono stati introdotti sensi unici contrapposti, così da scoraggiare gli automobilisti in attraversamento; agli incroci sono state create piattaforme sopraelevate a priorità pedonale. L'opera è stata infine completata da interventi di qualificazione delle pavimentazioni, delle luci e dell'arredo urbano.
Si tratta, senza dubbio, di un progetto all'avanguardia nel panorama italiano; infatti, si è deciso di adottare alcune soluzioni innovative già sperimentate da diversi anni nel nord d'Eu-

Committente
Comune di Cornaredo (Mi)
Sindaco Pompilio Crivellone
Ass. Opere Pubb. Carlo Meregalli
Ass. Urbanistica e Viabilità
Sara Lamperti

Progetto e D.L.
Prof. Arch. Giuseppe Di Giampietro,
phd Webstrade.it

Progettazione esecutiva
Arch Giovanni Cannistrà, M&C
architetti Milano
con arch F. Melillo, arch R. Masciullo

Impresa
Impresa CME - Busto Arsizio (Va)
Resp. esecutivo di cantiere
Geom. Mauro Cartabia, UTC Cornaredo

Tipologia d'intervento
Riqualificazione urbana e interventi di
Moderazione del Traffico

Località
Cornaredo (Mi)

Prodotti
Magnetti Pavimentazioni

ropa come, per esempio, le piattaforme rialzate agli incroci (estese a tutta l'area dell'intersezione), molto più funzionali rispetto ai tradizionali dossi di rallentamento diffusi nel nostro paese. Un'altra importante innovazione antitraffico è la minirotatoria sormontabile su piattaforma rialzata con precedenza ad anello e diametri di rotazione minimi di 15-16 metri che consente il transito e le manovre a qualsiasi tipo di veicolo.
Di particolare importanza, anche la scelta dei materiali. Per le pavimentazioni delle aree trattate, dei marciapiedi e dei percorsi pedonali e ciclabili è stato utilizzato il massello di calcestruzzo colorato. Una tipologia di prodotto che presenta diversi vantaggi: per esempio, garantisce alle basse e medie velocità livelli di rumorosità contenuti e prestazioni di tenuta di strada migliori, rispetto alle pavimentazioni in pietra; sotto questo profilo è comparabile all'asfalto, ma con una durevolezza e qualità estetica superiori e con minori costi di manutenzione. La pavimentazione a massello colorato ha, però, la funzione prioritaria di far individuare facilmente le aree pericolose e quelle a priorità pedonale, dove il guidatore deve rallentare e prestare maggiore attenzione. L'intera segnaletica orizzontale è stata realizzata in materiali durevoli con masselli ad alta riflessione.
«Questo articolato intervento - spiega Giuseppe Giampietro, autore del progetto e docente al Politecnico di Milano - è nato da un programma di ricerca universitario relativo ai piani delle Zone 30. Lo studio, una volta terminato, è risultato particolarmente innovativo tanto da ricevere non solo un premio ma anche un finanziamento per la realizzazione dalla Regione Lombardia. Riduzione del traffico, sostenibilità ambientale, trasformazione degli incroci in piazze come luoghi d'incontro da restituire alla città: questi sono stati gli obiettivi prioritari che hanno rappresentato le nostre linee guida nella scelta dei materiali, dei sistemi di illuminazione, degli arredi urbani e della disposizione delle aree a verde. L'obiettivo è stato la creazione di uno spazio che i cittadini avrebbero percepito in modo diverso e vissuto in modo diverso, modificando i propri comportamenti. Questa è quello che oggi chiamano progettazione ambientale.»
Al termine dei lavori il Comune di Cornaredo ha disposto l'esecuzione di una serie di rilevazioni ambientali - in particolare sull"evoluzione dei flussi di traffico - per verificare l'efficacia degli interventi rispetto agli obiettivi in partenza. L'utilizzo di centraline automatiche e apparecchi laser ha permesso di mettere a confronto due punti lungo la via Colombo: il primo

In questa pagina e a lato, alcune aree che sono state oggetto di "progettazione ambientale". Il Comune di Cornaredo ha disposto una serie di rilevazioni sul miglioramento del traffico stimato a -30% grazie all'eliminazione dei semafori, alla realizzazione di piattaforme rialzate e minirotatorie.

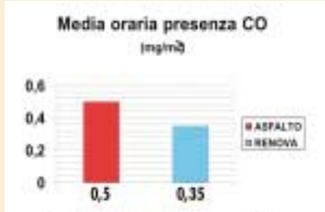
all'interno dell'area riqualificata, il secondo all'esterno. È stato così possibile rilevare che l'eliminazione dei semafori e la realizzazione di piattaforme rialzate e minirotatorie hanno ridotto notevolmente le lunghe code che prima si formavano nelle ore di punta. Questi interventi hanno consentito di controllare meglio - e in modo permanente - le velocità elevate dei veicoli; il traffico è diventato così più lento ma, nello stesso tempo, più fluido e scorrevole durante l'intero arco della giornata. Come previsto, anche le pavimentazioni in masselli colorato con segnaletica orizzontale materializzata si sono dimostrate più funzionali rispetto alla tradizionale segnaletica legale, spingendo gli automobilisti a una maggiore attenzione e prudenza.
Dall'indagine è emersa, dopo l'istituzione della Zona 30 e la realizzazione degli interventi, una consistente diminuzione del traffico di attraversamento in quest'area, quantificale intorno al 30 per cento. Anche la velocità di transito dei veicoli si è dimezzata: un risultato importante che, insieme all'adozione dei masselli fotocatalitici "mangiasmog Renova® ha consentito di ridurre il livello degli inquinanti nell'aria. I veleni provenienti dai tubi di scappamento vengono, cioè, condensati e abbattuti dalla superficie delle pavimentazioni. Una tecnologia che, sull'area trattata, ha dimezzato il livello medio dell'ossido di carbonio, rispetto ai valori registrati nell'area non trattata e ridotto del 10% il livello medio degli ossidi di azoto . I livelli di concentrazione diurna di ossido di azoto nell'area trattata risultano più bassi e, in particolare, i livelli di picco sono inferiori al 31 per cento.
La terza e ultima fase del progetto di riqualificazione stradale e moderazione del traffico è ancora in via di realizzazione e ha per oggetto la prosecuzione degli interventi di riqualificazione urbana e di moderazione della velocità e del traffico nel centro di Cornaredo; le intersezioni interessate dai lavori sono via S.Carlo/Parini e via S.Carlo/Rho. È inoltre prevista la sistemazione delle zone destinate alla viabilità e delle aree pedonali, il rifacimento di parte dell'impianto di illuminazione pubblica. Il tutto - anche in questo caso - sarà completato da opere a verde e di segnaletica stradale. La chiusura definitiva dell'intervento è prevista da circa due anni.

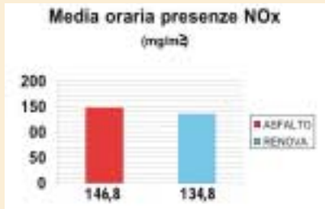
L'utilizzo di una pavimentazione in masselli autobloccanti consente di individuare le aree a priorità pedonale, invitando gli automobilisti a prestare massima attenzione. L'adozione del "massello mangiasmog" Renova® ha inoltre consentito di ridurre in quell'area il livello medio degli ossidi di azoto e dimezzare quello degli ossidi di carbonio.

Test Renova

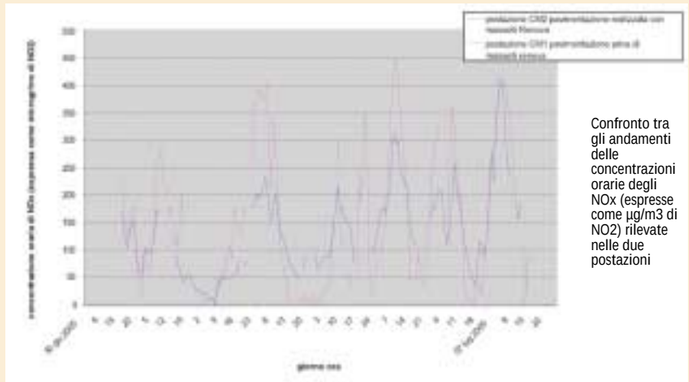
Renova®
La pavimentazione mangia-smog

Valutazione sperimentale dell'abbattimento degli inquinanti presenti in forma aerea nei pressi di pavimentazioni realizzate in masselli Renova®

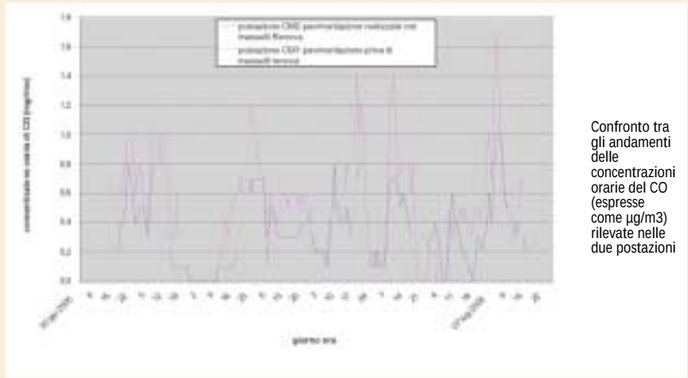




La ricerca effettuata nel Comune di Cornaredo presenta i risultati della sperimentazione "in campo aperto" eseguita per testare le potenziali caratteristiche di abbattimento di sostanze inquinanti presenti in forma aerea, presso aree pavimentate con masselli Renova®.
La principale normativa nazionale in vigore nell'ambito della qualità dell'aria ambiente a cui si fa riferimento è il Decreto Ministeriale numero 60 del 2 aprile 2002.
Per monitorare l'aria in postazioni fisse ed in modo continuo, sono previsti metodi di riferimento per il campionamento e l'analisi dei singoli inquinanti.
Allo scopo di effettuare misure quantitative e permettere un più diffuso campionamento, oltre che una maggiore disponibilità di dati relativamente a diversi siti, sono state utilizzate delle stazioni multiparametriche di sensori "a film spesso" (ETL della UniTec srl). Queste apparecchiature sono particolarmente flessibili e garantiscono affidabilità della misura.
Il processo di fotoossidazione di gas riducenti quali NOx e CO grazie all'ossigeno atmosferico, la relativa trasformazione degli inquinanti gassosi in nitrati trattenuti dal massello e la formazione di anidride carbonica non sono in assoluto una novità. È anche noto che gli inquinanti sopra menzionati sono prodotti, negli agglomerati urbani, essenzialmente dal traffico veicolare.
La pavimentazione in masselli Renova® offre la possibilità di ridurre l'inquinamento atmosferico nei centri urbani ottimizzando la fotodistruzione degli NOx e del CO proprio nei luoghi dove questi si formano.
Per dare un'evidenza a quanto sopra, il Laboratorio Tecnologico Magnetti ha commissionato un'indagine per evidenziare l'efficacia delle pavimentazioni Renova® rispetto ai manti stradali più tradizionali.
Le rilevazioni sono state condotte per un periodo standard di una settimana, in modo da comprendere sia il traffico feriale che quello festivo.



Confronto tra gli andamenti delle concentrazioni orarie degli NOx (espresse come µg/m3 di NO2) rilevate nelle due postazioni



Confronto tra gli andamenti delle concentrazioni orarie del CO (espresse come µg/m3) rilevate nelle due postazioni

Principio di funzionamento dei sensori utilizzati

I sensori a film spesso sono dispositivi basati su una tecnologia che sfrutta fenomeni di conduzione elettrica che avvengono alla superficie di ossidi semiconduttori nanostrutturati (formati da micrograni delle dimensioni di 30-50 nm) portati ad elevata temperatura (200-450°C). In tali condizioni si origina il fenomeno dell'assorbimento dell'ossigeno atmosferico sulla superficie dei grani del semiconduttore. Il segnale che si ottiene dal semiconduttore è proporzionale alla concentrazione di gas presente in atmosfera. Mediante una opportuna curva di calibrazione è possibile effettuare la conversione "segnale di risposta-concentrazione".
Per info: www.magnetti.it

Periodo monitorato: 30 giugno - 07 luglio 2005

“Progetto Casa” Le soluzioni Magnetti per le rivendite

Una vasta gamma di prodotti e un nuovo catalogo e dedicato alla distribuzione: il gruppo è più che mai deciso a cogliere le opportunità del mercato residenziale in tutto il nord e centro Italia.

In queste pagine, il nuovo catalogo “Progetto Casa” che presenta, in modo assolutamente creativo, i migliori prodotti per esterno di Magnetti. Sopra, Marco Stocola, Responsabile Commerciale Canale Residenziale.

Autunno ricco di novità per Magnetti, azienda italiana leader per soluzioni a tecnologia avanzata al servizio dell’architettura e dell’ambiente. A partire da ottobre il gruppo Magnetti ha lanciato un nuovo catalogo di grande formato dedicato alla distribuzione.
Uno strumento particolarmente curato nell’immagine che ben rappresenta ciò che di meglio Magnetti ha saputo sviluppare in anni di esperienza nel campo delle pavimentazioni, delle murature e dei muri di contenimento terra e che si va ad aggiungere all’ampia gamma di servizi al trade che il gruppo offre ai propri partner commerciali.
Ne parliamo con il dottor Marco Stocola, Responsabile Commerciale Aree Residenziali di Magnetti, che ha promosso il rilancio in grande stile dell’azienda bergamasca nel ricco segmento commerciale rappresentato dal mercato residenziale.

Iniziamo dal nome. Perché Progetto Casa?
Siamo partiti dal presupposto che la casa sia un piccolo sistema autonomo in cui gli spazi interni ed esterni si integrano e dove tante piccole soluzioni contribuiscono a migliorare la funzionalità dell’insieme. Progetto Casa dunque si sviluppa come una vera e propria offerta integrata dei migliori prodotti Magnetti, spaziando dalle murature alle pavimentazioni per esterno, dal giardino alle recinzioni.
La distribuzione in Italia è piuttosto articolata e complessa. Che cosa vi ha spinto ad affrontare questa nuova sfida? E a quali target in particolare vi rivolgete?
Si tratta di un segmento commerciale piuttosto interessante per noi, che va ad affiancarsi ad altre formule distributive del gruppo Magnetti: un altro passo importante per raggiungere la massima copertura del mercato con un’offerta differenziata di prodotti. Quello delle rivendite è in effetti un settore piuttosto eterogeneo, cui si rivolgono le piccole e medie imprese ma anche i privati. Con Progetto Casa abbiamo inteso soddisfare le esigenze più diverse dando la possibilità ai nostri interlocutori di poter contare su una gamma di prodotti estremamente variegata, sia di grande pregio architettonico che con spiccate valenze funzionali.
Con la sua formula “chiavi in mano” Magnetti Living è senza dubbio uno dei fiori all’occhiello del gruppo. Quali obiettivi si prefigge di raggiungere nella distribuzione?
Effettivamente, l’inserimento di questa linea nel nuovo catalogo di Progetto Casa ci è sembrato naturale: Magnetti Living permette la realizzazione di vialetti, cortili, aiuole e muretti per giardini con la garanzia e la comodità di un servizio completo, dalla progettazione alla posa dei materiali: un tassello fondamentale nel quadro di un’offerta integrata. Proporla alla distribuzione ovvero alle rivendite di materiali edili o a canali di vendita relativamente nuovi per il nostro business come garden center o rivenditori di ceramiche attrezzati con la formula del “Chiavi in mano” significa, oltre che una nuova importante opportunità commerciale, anche un’ottima fonte di visibilità e notorietà sia per il brand Living che per tutto il gruppo Magnetti. Non dimentichiamo poi che le campagne pubblicitarie rivolte al consumatore finale su quotidiani, riviste e su Sky Tv non fanno altro che favorire il sell out nei punti vendita e sono proprio particolarmente apprezzate anche da chi distribuisce i nostri prodotti ed è costantemente a caccia di marchi “riconoscibili” per i propri clienti.
“Progetto Casa” offre una selezione mirata della vostra produzione, dalla pavimentazione alle murature. Quali sono i prodotti di maggiore interesse?
La linea di pavimentazioni propone una vasta scelta di soluzioni per le aree di accesso alla casa e gli spazi esterni in genere: masselli, drenanti, piastre, cordoli, muri di contenimento terra Geo, murature anticate. Quanto alle murature, di sicuro interesse sono i blocchi facciavista per esterni Kromax® dalla particolare resa estetica, disponibili in moltissimi colori e finiture.
Nel DNA di Magnetti vi è da sempre una grande spinta alla ricerca e all’innovazione. La ritroviamo anche in Progetto Casa?
Con “Progetto Casa” diamo la possibilità di poter contare anche su molti prodotti tecnologicamente innovativi: i blocchi termo e fonoisolanti Bioclima® in argilla espansa Leca, ad esempio, danno una risposta concreta alle esigenze di sicurezza e benessere che i nostri interlocutori sentono in misura maggiore. La densità del calcestruzzo, la percentuale di foratura, la forma e la disposizione delle camere d’aria sono studiate per conferire alla muratura elevate prestazioni sotto diversi profili e garantiscono ottimi valori di isolamento termico, igiene e salute ambientali, buona resistenza meccanica, ottimo comportamento acustico, assoluta durabilità nel tempo.
Quali supporti di comunicazione sono messi a disposizione di questo progetto?
Innanzitutto un catalogo dedicato completamente nuovo, concepito per una larga diffusione, con un formato grande ed impattante e una grafica fresca ed accattivante. Ci piaceva l’idea di uno strumento facile e razionale da consultare, bello e colorato da sfogliare. Inoltre abbiamo voluto dare ampio spazio a fotografie ambientate, che sottolineano la valenza architettonica dei nostri prodotti nelle varie destinazioni d’uso e danno subito al lettore l’idea del risultato finale. Volevamo infine uno strumento che risultasse “vincente” per i nostri clienti: proprio per questo abbiamo legato il marchio Living del progetto alla squadra di pallavolo femminile Campione d’Europa. Ai nostri partner del mondo della distribuzione non mancheranno certo i tradizionali supporti di vendita che in questi anni Magnetti ha sempre garantito loro: espositori, insegne, attività di co-marketing, fiere locali o attività più tecniche come ad esempio i corsi di formazione che organizziamo periodicamente nei punti vendita.

11 Luglio 2007
Patrocinata da "Pubblico", il noto periodico di Advertising, ha avuto luogo a Milano, presso il Grand Hotel "Villa la Torretta", l'annuale premiazione delle più riuscite campagne pubblicitarie riferite ai vari settori delle attività industriali in Italia. Per il settore Edilizia, il premio Pubblicità & Successo è stato conferito alla campagna "Sorprendente contenimento naturale" ideata da Young & Rubicam per Magnetti Murature.

23 Ottobre 2007
A "Edilia 11" è stato allegato un inserto con destinazione Romania. Si tratta di un'ampia sintesi (in lingua romena e inglese), del servizio sulle attività industriali di Magnetti in Romania. Le foto illustrano il percorso effettuato per passare dalla fase pionieristica al completamento dell'unità produttiva.

14 Novembre 2007
É il giorno della presentazione di "Duecento anni di storia Magnetti", il volume di Raffaello Barbaresi sulle iniziative industriali avviate da Magnetti, dai primi anni dell'Ottocento a oggi. Per "spiegare" questo percorso, è nato l'evento "Magnetti 200 - La storia che rinasce", che si è svolto al Centro Congressi di Bergamo davanti a 350 ospiti fra clienti, fornitori, studi di progettazione e giornalisti. Particolarmente ricco il parterre di relatori, fra i quali l'autore del volume Raffaello Barbaresi che partendo da lontano ha indugiando sulle caratteristiche proprie della Bergamasca e sul suo progressivo sviluppo industriale, consentendo di decifrare la storia di un'azienda che, coi suoi due secoli di vita, si interseca fatalmente con le vicende del suo territorio. L'evento ha avuto come moderatore d'eccezione il critico d'arte Philippe Daverio che ha approfondito i temi della riqualificazione delle ex aree industriali. Protagonisti anche Mario Cervi, giornalista storico e fondatore de "il Giornale" nonché autore della prefazione; Ettore Ongis, direttore de "L'Eco di Bergamo" che ha ricordato la longevità dell'azienda "caratterizzata da un forte senso di conservazione e passione per gli uomini, per la società, per i bergamaschi, vero popolo di costruttori". Roberto Sestini, presidente della Camera di commercio di Bergamo, ha presentato il gruppo Magnetti come uno dei migliori esempi aziendali di trasformazione e innovazione del territorio. A fare gli onori di casa Gregorio e Paolo Magnetti con l'amministratore delegato delle società controllate del gruppo, Roberto Picco. La giornata è stata l'occasione anche per parlare del futuro, con la premiazione dei vincitori del concorso di progettazione "Fornaci Magnetti" pensato per la riqualificazione architettonica e urbanistica dell'area che ha ospitato lo storico stabilimento di Cisano Bergamasco.

Diario dell'architettura

1 Aprile 1943
Nasce a Mendrisio Mario Botta, progressivamente passato dall'"architettura del Canton Ticino" alla architettura cosmopolita. Tra i progetti più noti: la Cattedrale di Evry (nei pressi di Parigi), la Sinagoga Cymbalista di Tel Aviv, La Banca del Gottardo, gli interventi al Teatro alla Scala.

22 Febbraio 1955
A Ronchamp (Franca Contea), si apre al culto la Cappella di Notre-Dame-du-Haut, di Le Corbusier, opera d'arte che trascende qualunque schema. I muri perimetrali sono in parte in cemento grezzo e in parte intonacati.

4 Gennaio 1957
Il Comitato Olimpico approva il progetto di Pier Luigi Nervi per il Palazzetto dello Sport di Roma, destinato ai giochi olimpici del 1960. Visione interna della calotta, gettata in cemento armato.

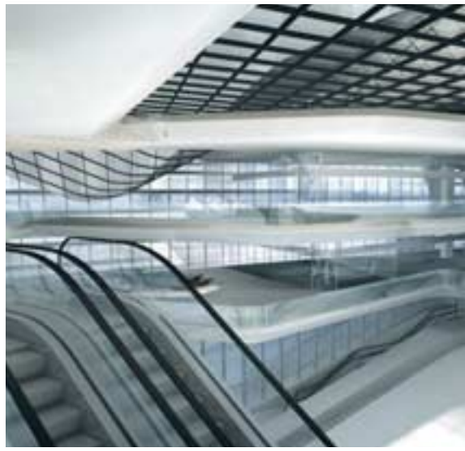
2 Giugno 1995
A Londra si inaugura "The Ark", di Ralph Erskine, un gigantesco uovo di vetro in stile Art Deco. Si tratta di una soluzione rivoluzionaria per un edificio adibito a uffici.

9 Gennaio 1991
L'Architecture Studio di Parigi si aggiudica il concorso per la costruzione del Parlamento Europeo, a Strasburgo. Il risultato è un ambiente di grande suggestione, caratterizzato da un ampio emiciclo, da scale elicoideali, da ascensori a vista, da passaggi pedonali in quota.

5 Febbraio 2003
Il mecenate svizzero Maurice Mùller commissiona a Renzo Piano il Zentrum Paul Klee, da erigersi alle porte di Berna. Il risultato è un'architettura-paesaggio che "entra ed esce dal terreno" secondo una linea ondulata che crea tre grandi curve di raggio diverso. Diverse le attività ospitate, tutte collegate da un "mall" vetrato: gli spazi per la collezione permanente di Klee, l'auditorium, il museo-atelier per bambini, il salone per le collezioni temporanee, il bookshop, gli uffici. Superficie totale 14 mila mq circa.

12 Settembre 2004
É la data che sancisce la fine ufficiale dei lavori per il Nuovo Centro Direzionale IBM di Segrate (Mi), progettato da Aimaro Isola e destinato a ospitare gli uffici della Società (19500 mq), l'auditorium, le aree espositive e il ristorante. Magnetti fornisce e mette in opera i cromatici blocchi facciavista e le pavimentazioni.

20 Ottobre 1993
A Bilbao, posa della prima pietra del costituendo Museo Guggenheim di Frank Gehry, considerato la punta di diamante della generazione dei musei sorti nel mondo negli anni Novanta. Il vasto e stravagante edificio (in titanio, pietra e cristallo) ha goduto di un'attenzione privilegiata da parte dei mezzi di informazione. A cinque anni dalla sua inaugurazione, il museo è stato visitato da oltre quattro milioni di persone.



Il nuovo progetto per la Business Bay a Dubai esalta il genio creativo dell'architetto iracheno.

Opus, l'ultimo capolavoro di Zaha Hadid

Si chiamera Opus e sorgerà nella Business Bay di Dubai, centro nevralgico di affari e motore propulsore dell' intera regione, il più innovativo centro commerciale mai progettato, ultima fusione tra il genio creativo di Zaha Hadid e l'innovatrice committenza firmata dalla società immobiliare Omniyat Properties, uno dei più grandi costruttori all'avanguardia degli Emirati Arabi.

Si tratta di una torre commerciale destinata a rivoluzionare la concezione stessa di torre, trattandosi in realtà di due torri amalgamate creativamente tra loro che danno l'idea di essere un corpo unico. Percettivamente sembra una massa corrosa al centro da un vuoto dalla geometria liquida, guardandola si ha l'impressione di un cubo ardente che si libra sul terreno. Zaha Hadid, irachena "adottata" dalla City, è uno dei nomi più autorevoli e premiati dell'architettura moderna, i suoi progetti si distinguono per l'incredibile portata innovatrice e l'estrema cura dei dettagli. Anche per Opus, nonostante la stupefacente estetica esterna, sono stati meticolosamente sviluppati gli interni dell'edificio per ottimizzare i tempi dei trasporti verticali tra un piano e l'altro, con un'utilizzabilità dello spazio calpestabile pari all'87% dell'efficienza spaziale. Disegnati senza alcuna colonna attraverso i piani del pavimento, gli interni non solo permetteranno ampie visuali, ma garantiranno un'enorme quantità di luce naturale negli uffici. La facciata esterna invece prevede l'utilizzo di materiale particolarmente ricercati, come il vetro trattato da striature a pixel, appositamente utilizzato per l'alta riflessività che non solo snellisce la massa dell'edificio, ma ha effetti sensibili sul contenimento energetico e di protezione dal sole. Il sistema di illuminazione sarà un aspetto fondamentale per ottenere la spettacolarità estetica della torre. Durante il giorno il cubo sembrerà levitare dal terreno con effetti impressionanti, ma di notte, attivata l'illuminazione, sarà possibile assistere a stupefacenti effetti drammatici, visibili anche da grandi distanze.

Ognuna delle torri ha una propria autonomia ed è ricca di comfort e servizi: potenti ed efficienti ascensori uniti a una capillare diffusione di toilet, centri di ristoro e bar. L'area comprenderà anche un parcheggio di 2 mila posti. Una nota speciale merita però quello che sorgerà all'ultimo dei 22 piani dell'edificio, che si trova ad oltre 50 metri in altezza dal ponte di connessione tra le due torri. Un piano interamente dedicato alle caratteristiche di novità e relax offerte dalla Omniyat, dotato di una "area media", di una palestra e di una vera e propria "Relax Zone" che offrirà, tra le altre cose, anche un ponte da spiaggia con piscina e un attico ombreggiato.

Il valore complessivo dell'investimento ammonta a 465 milioni di dollari e la data prevista per la conclusione dei lavori è per i primi mesi del 2010.

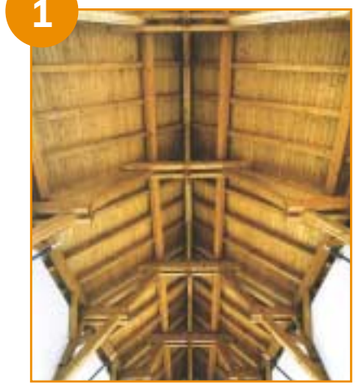
G. T.

Radu Mihăilescu a Timişoara

Tradizione e matrice internazionale nella nuova architettura romena.

Uno dei migliori rappresentanti della nuova generazione di architetti romeni è nato a Sânnicolaul Mare, nella regione di Timiș, il primo giorno di gennaio 1955. Si è laureato alla Universitatea de Arhitectură si Urbanism "Ion Mincu" di Bucarest nel 1980, e dopo esperienze di lavoro presso enti e imprese a Bucarest e Timișoara, ha aperto nel 2003 in questa città il proprio studio, il Birou Individual de Arhitectură Radu Mihăilescu Timișoara.
Nel frattempo aveva vinto nel 1993 il concorso per la Chiesa del Martiri di Timișoara, e aveva ricevuto il premio *Arhitext Design 1993* per la chiesa francescana di Vucova, opera per la quale nel 1996 è menzionato alla Biennale di Architettura Romena. Nel 1995 ha vinto il concorso per la riorganizzazione degli spazi del Sighet Memorial, ottenendo l'anno seguente il riconoscimento della *Arhitext Design Jury*. Nel 2000 ha vinto il primo premio alla Biennale di Architettura Romena per casa Herczeg. Ha partecipato alle mostre di architettura della Biennale di San Paolo del Brasile (1993), di Venezia (1996 e 2000), di Salonicco (2004). Altre realizzazioni a Timișoara sono: casa Dehelean (1991); il pub "La Fabrica" della fabbrica di birra Timișoreana S.A. (1992-93); casa Boieru (1998-2000); l'ambulatorio per bambini di strada (2000); casa Hanea (2000-02). Nel territorio circostante: la ristrutturazione dell'eremo "Piatra scrisă" a Armeniș, nel Caraș-Severin (1999) e il monastero (2003); la cappella nel centro commerciale Iulius Mall di Iași (2003-04).

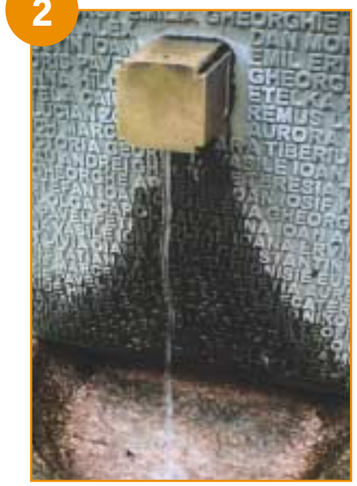
1



Chiesa cattolica francescana
1993
Vucova, Temesvukovár, regione di Timiș

Di fronte alla richiesta di una piccola comunità cattolica slovacca, in un villaggio della regione di Timiș, di un edificio di culto per circa 60 persone con annesse una sagrestia e la stanza per il celebrante, in un lotto molto profondo (80 metri) e stretto (14 metri), la chiesa prevede una sola navata a forma di trapezio isoscele allungato. L'effetto prospettico inverso, sottolineato dalla scansione delle aperture verticali sui lati, mette in evidenza l'altare in fondo, protetto da una parete concava, dietro la quale sono il campanile e i due locali di servizio.
Alla quota di 22 metri è la copertura in legno a capriate con traverso orizzontale. I muri intonacati a calce sono in mattoni con struttura portante in cemento armato. La chiesa è stata costruita in breve tempo da una squadra di artigiani del posto.

2



Fontana
1995
Timișoara, strada Alba Julia

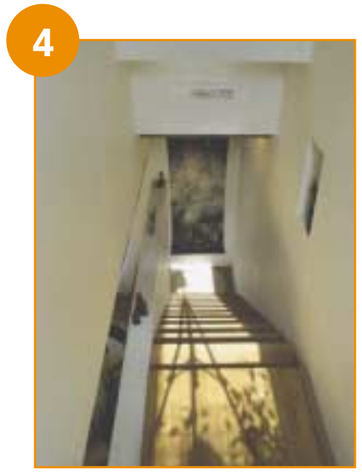
La fontana è diventata il simbolo della tradizione multiculturale di Timișoara, nella più frequentata strada pedonale del nucleo storico attorno alla fortezza, che unisce Piața Revoluției con gli altri luoghi centrali.
Il monumento è realizzato in bronzo colato con patina di ossidazione. Appoggia su una lastra di pavimentazione in pietra a forma quadrata di 1.80 metri di lato, sulla quale i pedoni vengono in contatto visivo, tattile e sonoro con l'acqua. Il corpo cubico della fontana, un metro di lato, ha gli otto spigoli intagliati in modo che su ogni faccia sia visibile il profilo di una croce, con inscritti i nomi di tutti i gruppi familiari presenti o passati della città, presi in modo casuale dall'elenco telefonico di Timișoara.
Al centro di ognuno dei lati è il rubinetto in ottone attraverso il quale esce l'acqua.

3

Casa Herczeg
1997-2000
Timișoara

Componendo nuove e differenti ali attorno a una costruzione esistente, Mihăilescu ottiene una pianta centrifuga, caratteristica di molte sue architetture residenziali. Le integrazioni volumetriche sono sottolineate dall'inclinazione - come nella fronte sul giardino - o da differenze lievi di livello.
La facciata su strada è una composizione di elementi orizzontali - come la vasca di verde e la tettoia - e spalle verticali che indirizzano il percorso interno, con campi di superfici colorate in bianco, nero, rosso. L'asse compositivo che percorre trasversalmente la casa attraverso la corte di accesso, il soggiorno a doppia altezza e il giardino, è inquadrato da aperture esterne e interne.
I materiali sono il cemento a vista, il legno naturale, schermi di intonaco colorato con inserimenti strutturali in profilati metallici scuri.

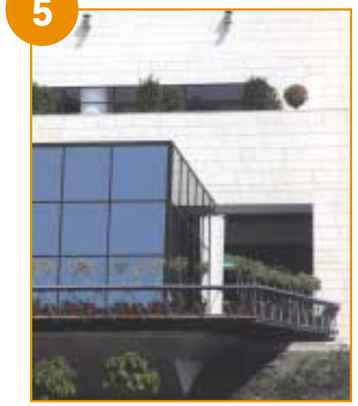
4



Casa Oprișa
1998-2000
Timișoara

Il piccolo terreno di 600 metri quadrati, in un sobborgo popolare della città, è occupato per l'intera larghezza del fronte stradale da una casa risalente al 1914, con solai e struttura dei divisori in legno. La casa è stata trasformata alleggerendone l'immagine strutturale e razionalizzando gli spazi architettonici con una distribuzione in ambienti di piccolo taglio, arredati con mobili d'epoca.
Un passaggio vetrato di collegamento, serbatoio prezioso di luce naturale, porta all'ampliamento del piano terreno, accostato su un fianco della proprietà: un grande portico coperto di 21 metri quadrati, costruito con mattoni a vista recuperati da demolizioni, è affacciato lateralmente sul giardino, con un camino in posizione centrale e annessi gli ambienti di cucina e pranzo.
Il progetto delle strutture è dell'ingegner Mihai Gheorghiu.

5



Centro commerciale Iulius Mall
2001-05
Timişoara, străzii Episcop V. Lazarescu, calea Sever Bocu

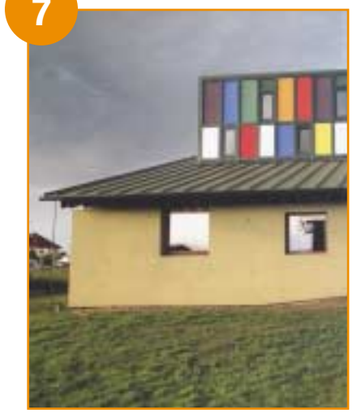
Orientato sull'asse est-ovest, affaccia i volumi a sud, lasciando gli accessi pubblici sui lati sud e ovest e quelli di servizio a nord.
Al suo interno rispecchia l'effetto-città di queste grandi architetture, sottolineato dai lucernari di copertura, con strade commerciali, piazze, e ristoranti; un'ampia scalinata esterna porta alla zona alberata dello sport e divertimento con piscina, bowling, cinema-teatro multiplex. Dieci scale e cinque ascensori garantiscono le connessioni tra i tre livelli principali e una terrazza superiore che ospita piccole architetture.
L'atrio aperto è lo spazio rappresentativo del centro commerciale, luogo di passaggio tra città e interno, in continuità con un percorso pedonale urbano nord-sud attraverso il quartiere degli studenti, il centro storico, la "Cittadella" e il sistema dei mercati.

6

Casa dell'architetto "la chiocciola"
2002-07
Timişoara, străzii Rozelor

La casa dell'architetto è il risultato di demolizioni e dell'aggregazione di un laboratorio artigianale del periodo tra le due guerre, di piccole costruzioni esterne e degli spazi aperti annessi. Il luogo domina su un parco e uno specchio d'acqua a monte della centrale idroelettrica del XIX° secolo sul canale Bega.
Una nuova struttura in calcestruzzo armato è inserita all'interno delle murature esistenti e costituisce il fulcro del programma della casa, un patio interno alberato e vetrato su tre lati, con una apertura circolare nel soffitto. La cucina è un annesso in legno che con le pareti cieche confinanti delimita un secondo cortile.
La muratura esistente è stata ripulita dall'intonaco, sia all'interno che all'esterno; il livello superiore, che contiene un ambiente di lavoro, è in strisce verticali di legno con metallo ossidato.

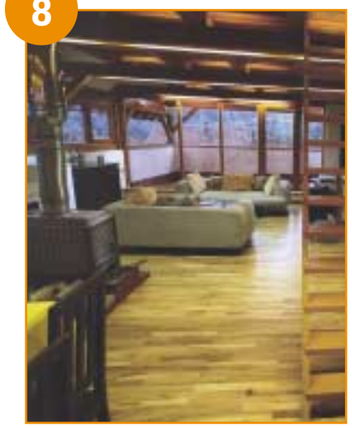
7



Casa Cioloca
2003-05
Timişoara, Dumbrăviţa

Il progetto della casa per la famiglia Cioloca, in un terreno sull'angolo di due nuove strade del sobborgo di Dumbrăviţa, consisteva inizialmente in una piccola casa con la zona giorno al piano terreno e due camere con bagno nel livello superiore. In corso d'opera il proprietario ha deciso di sostituire il garage, previsto con una struttura leggera in legno sul retro della casa, a favore di una terza camera da letto, modificando l'altezza di questa ala della casa.
Il volume del piano terreno è un parallelepipedo rettangolo, con un'altezza di gronda ridotta. Una falda in lamiera con una inclinazione di 150 gradi, disposta su tutto lo sviluppo del lato lungo, taglia il profilo della copertura, consentendo la distribuzione e l'illuminazione naturale del piano superiore, e si rende riconoscibile per il programma cromatico.

8



Casa di vacanza Herczeg
2004-05
Gărâna, regione di Caraş-Severin

La casa per la famiglia di Andrei Herczeg, in un punto elevato a circa 1.000 metri di quota, domina il panorama delle montagne del Banato: il monte Semenic a sud ovest, il Muntele Mic e il Ţărcu a nord est, la collina Crucii a ovest.
Per questo motivo il livello superiore è un ambiente polifunzionale di 54 metri quadrati vetrato sui quattro lati, con due terrazze aperte sui lati corti.
Il volume sul quale è appoggiato l'attico è una scatola astratta bianca e chiusa, disposta perpendicolarmente alla strada e immersa nel verde, che contiene quattro stanze da letto allineate e abbinate lungo un corridoio di distribuzione.
La copertura sospesa sopra la casa è in legno, ricoperta con guaina ardesiata. I pavimenti sono in cotto al piano inferiore, in parquet nell'attico.
Le strutture sono firmate dall'ingegner Gherasim Mişca.

Architetture

La complessità della lettura urbana nasce da molti fattori: la stratificazione di fasi storiche e differenti culture, una struttura insediativa dalla morfologia articolata, la mancanza fino agli anni '70 di ristrutturazioni significative. La leggibilità delle tracce è tuttavia un aiuto per questo primo lavoro sistematico pubblicato dopo la caduta di Ceausescu, che Nicolae Lascu, autore della prefazione e 'Virgilio' dell'autore nei suoi sopralluoghi, definisce "un viaggio dentro l'urbanistica di Bucarest".
Il testo è accompagnato da schede che informano su correnti architettoniche, fenomeni sociali e politici, protagonisti, e aiuta a comprendere i temi trattati, non ultime le questioni attuali dell'ingresso della nazione nella Comunità Europea e dell'integrazione della comunità Rom.
Il libro si apre con la questione dell'identità, riassunta nella difficoltà oggettiva di condensare in una possibile cartolina l'immagine di Bucarest, e con la citazione di luoghi come calea Victoriei o il Museo del Villaggio. Seguono il tema dell'europeizzazione di un villaggio orientale - definito nell'Ottocento la *Parigi dei Balcani* - i cui architetti studiavano a Parigi i modelli *Beaux Artes*; le istanze regressive del neoromeno - il cui manifesto è la casa Lahovary di Ion Mincu - che vuole rifondare le basi della tradizione nazionale; le linee programmatiche del Movimento Moderno con Marcel Iancu, tra i fondatori del movimento Dada. Su un reticolo di parrocchie, testa di ponte contro i turchi a sud est del mondo cristiano, hanno cercato di impiantarsi - senza riuscirvi completamente - più immagini di città, ricominciando da zero in urbanistica ad ogni nuova fase politica, con il risultato di un tessuto urbano fragile, aggredito dalla proprietà privata e dalle sirene del mercato globale.
Se il 1989 è la data spartiacque del cambiamento, lo è anche dello spiazzamento sociale e identitario.
Nel libro è annotata anche la relazione, dopo il 1950, tra la qualità dell'architettura e la sua lontananza dal potere centrale. Mentre per tutto l'Ottocento e il Novecento i periodi d'oro facevano riferimento alla capitale, il fenomeno subisce una brusca inversione, con una libertà di espressione più fertile nelle province defilate dalla sorveglianza del potere. L'autore, estraneo alle emozioni personali di chi ha conosciuto l'esperienza socialista, restituisce una lettura neutrale degli eventi.

Giuseppe Cinà
Bucarest dal villaggio alla metropoli. Identità urbana e nuove tendenze
Edizioni Unicopli, Milano, 2005

178 pagine
prezzo 18,00 Euro

Un concetto sfaccettato e polisemico come il paesaggio deve al modo di rappresentarlo molto del suo significato. Le tecniche di rappresentazione corrispondono al nostro desiderio di rapportarsi con esso, di riconoscervi le nostre radici e una sintonia con il nostro modo di vivere.
Dopo innumerevoli studi di lettura dell'ambiente in termini scientifici, l'accezione del paesaggio proposta nella citazione di apertura di Massimo Quaini è quella di *"accumulatore di metafore per capire le contraddizioni e i problemi del nostro tempo"*. Una visione nuova e interessante, alla luce della esigenza di riprogettare il mondo che ci circonda.
L'indice del libro rivela in modo chiaro e significativo l'impostazione voluta dall'autrice, docente universitario di Teoria e tecniche di rappresentazione, che ha pubblicato nel 1995 *Architettura e rappresentazione del paesaggio*. L'introduzione pone il problema della dualità tra forma, quella che l'uomo conferisce all'abitare, e immagine, la rappresentazione in cui insiemi di uomini tendono a riconoscersi, che scinde in parti distinte la trattazione successiva. Nella categoria delle immagini rientrano la prospettiva rinascimentale vista come dispositivo per "mettere in ordine" la natura, per costituirsi come parametro in grado di conferire un ordine misurato alle cose; un viaggio nella rappresentazione pittorica del monti di Brianza interpretati come pittoresco giardino inglese; gli strumenti di rappresentazione e di illusione prospettica attraverso l'opera di Heinrich Lambert e Pierre-Henry de Valenciennes; le forme di rappresentazione del paesaggio, dall'atlante di Alexander von Humboldt alle rappresentaziona cartografiche francesi; la rappresentazione anamorfica e l'introduzione della variabile tempo.
Alla seconda categoria, quella delle forme, fanno riferimento la trattazione del "pittoresco" nelle discipline dell'architettura, dell'urbanistica e dell'arte; il disegno bi- e tridimensionale e il ruolo della moderna cartografia; l'estensione della accezione di paesaggio all'intero territorio e l'esempio della valle del Sarca; l'esempio di *layer* dominanti come quello della muratura a secco; infine le forme del paesaggio orientale come quella dello Shonadai Center di Tokyo riprodotto in copertina.
La bibliografia conclusiva è uno strumento utilissimo per stabilire una prima catalogazione dei testi di una disciplina ancora in fermento.

Rossella Salerno
Paesaggi Forme Immagini
Libreria Clup, Milano, 2006

170 pagine
prezzo 25,00 Euro

ERRATA CORRIGE
Desideriamo informare i lettori che sul **numero 33** di Edilia non è stato pubblicato il riferimento al progettista dell'intervento Simec Group SpA di pagina 19: arch. Enrica Calloni, Gallarate (Va), arch. Monica Zambenedetti, Busto Arsizio (Va)

Emilio Lombardini
Lombardini Holding S.p.A.
(grande distribuzione)

“Servizio chiavi in mano? Dicono tutti così, però loro lo fanno davvero.”

Leader nella realizzazione di edifici industriali, commerciali e per la logistica, Magnetti Building supporta il cliente in ogni fase di sviluppo del progetto, con i vantaggi di sistemi costruttivi innovativi e di un completo "chiavi in mano". Grazie al grande know-how maturato negli anni, Magnetti Building offre soluzioni tecniche e architettoniche d'avanguardia, come l'esclusiva copertura a totale impermeabilizzazione Acqua-Stop.

www.magnetti.it

Magnetti Building

L'architettura dell'innovazione